



## Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451  
Piazza della Chiesa, 83  
Sesto Fiorentino  
pievedisesto@alice.it  
www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no  
XXV domenica del tempo ordinario – 22 settembre 2013

Liturgia della Parola: \* Amos 8,4-7; \*\* Tim. 2,1-8; \*\*\* Lc. 16,1-13.

La preghiera: *Benedetto il Signore che rialza il povero.*

**Un uomo ricco aveva un amministratore** (Lc. 16,1). Il capitolo 16 di Luca si apre con un'altra parabola:

quella dell'amministratore disonesto (Lc. 16,1-9). È in rapporto con le parabole della misericordia raccolte nel capitolo 15, che abbiamo incontrato domenica scorsa? P. Corradino diceva di sì: anzi sosteneva che ne era la *conclusione logica*. Intanto anche l'amministratore disonesto è un *uomo* che ha sbagliato: un *antieroe* colto nel momento in cui sperimenta il suo fallimento. È stato trovato con le mani nel sacco e sta rimuginando tra sé: *"Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno"*. *Amministratore*. Il termine vuole sottolineare la nostra condizione di creature che hanno ricevuto tutto ma tutto *in uso, in amministrazione*. Anche i beni della terra. Siamo solo amministratori. Amos, profeta del nono secolo avanti Cristo, il primo dei profeti scrittori, nella prima lettura della messa, denuncia con grande forza l'ingiustizia della società in cui è chiamato ad esercitare il suo ministero quando ci si approfitta dei bisogni della gente per vendere *"anche lo scarto del grano"*. Però è un uomo furbo: pensa a farsi amici i poveri con la sua *disonesta ricchezza*. E perché Gesù chiama disonesto la ricchezza? *"Perché – scrive Bruno Maggioni – la ricchezza a volte è ingiusta nella sua origine e nel suo uso, certo è ingannevole sempre nel suo profondo perché promette e non mantiene, invita l'uomo a porre in essa la propria fiducia e poi lo delude"*.

**Il padrone lodò quell'amministratore disonesto** (Lc. 16,8). Il fatto sconcertante è che, nella parabola, il padrone derubato fa gli elogi



dell'amministratore disonesto. E lo fa affermando che i figli di questo mondo, cioè i farabutti, sanno fare il loro mestiere con più prudenza dei figli della luce.

Cioè, spiegava P. Corradino, quel *padrone* che è Dio, tra la meraviglia di tutti, sembra proclamare che l'amministratore ha, sì commesso un'ingiustizia ma un'ingiustizia che è un atto di

misericordia nei confronti dei poveri. E la misericordia è più importante agli occhi di Dio della stessa giustizia. Ecco il collegamento con le parabole di domenica scorsa. Altrove si dirà che non c'è vera giustizia se non c'è misericordia e che facilmente chi è spietato è anche ingiusto. Quindi lasciamo stare come questa misericordia è stata esercitata: il padrone la esalta lo stesso anche se è stata fatta a sue spese. Se il padrone è Dio, Lui non ci ha rimesso niente: l'infinita ricchezza di Dio non viene dilapidata da nessun peccatore. L'unica legge del rimedio, dice il padrone defraudato, è la misericordia. Chi fa misericordia, chi sa condonare e perdonare sta vivendo quello che è più essenziale e più intimo del mistero di Dio. L'elogio del peccatore che si fa amici i poveri fa anche riflettere su un altro aspetto del mistero di Dio, scrive C.M. Martini: *"Dio non ha nessuna paura del peccato. Non ce n'è uno, per gravissimo che sia, che Dio non sappia come prendere o del quale rimanga sorpreso. Anche lo sdegno, la minaccia di Dio di fronte al peccato di cui parlano le Scritture sono una forma della sua strapotente infuocata misericordia. Dio sa sempre come farci tornare a casa. Sa sempre riprendere in mano e riconvertire alla grazia, rovesciare il male per trarne il bene"*.

**Per la vita:** Nella seconda lettura della Messa l'apostolo Paolo scrive al suo discepolo Timoteo che ha l'incarico di guidare la Chiesa di Efeso. Anche lui è un amministratore. Paolo gli raccomanda di educare i cristiani alla preghiera

e alle opere buone mantenendo ferma la professione di fede: *Uno solo è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti.*

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

*In sacrestia sono disponibili alcune copie dell'intervista di Papa Francesco pubblicata su Civiltà Cattolica.*



### Il saluto a don Jimi

Diamo oggi il **benvenuto** in Pieve a **don Jimi**, 42 anni, nominato dal Vescovo viceparroco nella nostra parrocchia. Nato e vissuto in Ecuador, ha poi svolto tutto il percorso del seminario a Firenze, dove il 7 aprile scorso è stato ordinato, come sacerdote diocesano. Un ringraziamento al Signore per la sua presenza e un preghiera perché insieme possiamo crescere nel compimento della sua volontà.

### ♥ Le nozze

Mercoledì 25 il matrimonio di *Sofia Tagliferri* e *Lorenzo Fratini*.

### ☺ I Battesimi

Oggi pomeriggio ricevono il Battesimo: *Giulia Sarri, Matilde Maggini, Michele Andrea*.

### IN SETTIMANA

*Oggi alla messa delle 9.30 le esequie di Banchelli Carlo.*

**Martedì 24 settembre** il coro polifonico parrocchiale riprende le prove alle 21.15.

**Venerdì 27 alle ore 16**, riunione della s. Vincenzo e alle ore 18 s. Messa in memoria di tutti i vincenziani e collaboratori.

### “Il Chicco di grano”

è il nome che abbiamo dato al nostro servizio di distribuzione alimenti per le famiglie bisognose del territorio, che possono ricevere – dove opportuno – anche alcuni contributi economici o buoni. Le offerte per sostenere il servizio – seguito dalla San Vincenzo – sono quelle della parrocchia, in particolare quelle della prima domenica del mese, anche se non sono mai sufficienti. L'appello alla vostra generosità è anche per poter contribuire con generi alimentari od offerte destinate.

### LIONS IN PIAZZA

**Prevenzione sanitaria gratuita**

**Oggi 22 settembre 2013**

Piazza della chiesa - Sesto F.no

Intera Giornata promossa dal LIONS Club Sesto Fiorentino, con la possibilità di effettuare **visite gratuite** presso strutture temporaneamente allestite nella piazza e/o nei locali della Pieve di San Martino, per la prevenzione di varie patologie (*melanoma, diabete, MOC, patologie spinali nei ragazzi, glaucoma...*).

### Incontri di preparazione al matrimonio

Il primo inizierà il **24 ottobre 2013** alla nostra Pieve e il secondo il **23 gennaio 2014** presso la Chiesa Nuova. Il corso sarà il Giovedì alle 21, più un'uscita una Domenica. Un terzo ciclo nella prossima primavera. Iscrizioni o informazioni presso l'archivio della Pieve dalle ore 10,00 alle 12,00 dal lunedì al sabato o anche telefonicamente 0554489451

[pievedisesto@alice.it](mailto:pievedisesto@alice.it)



### SCUOLA BIBLICA DIOCESANA

Come lettura biblica Diocesana, per la riflessione e preghiera nelle comunità parrocchiali, si prosegue il **Vangelo di Marco** (capp.8-16). Nel Vicariato gli incontri di presentazione del Vangelo si terranno presso il salone della Pieve nei giorni:

**Martedì 1 ottobre** – ore 21.15

*Il viaggio verso Gerusalemme e i tre annunci della passione*

**Martedì 8 ottobre** ore 21.15

*Il ministero a Gerusalemme, incontri e scontri*

**Martedì 15 ottobre** ore 21.15

*Il racconto della Passione, morte e risurrezione*

Relatore: *don Stefano Grossi*

## ORATORIO PARROCCHIALE

CATECHISMO ANNO 2013-2014

### III ELEMENTARE - NUOVI INSCRITTI

Facendo riferimento all'archivio è ancora possibile iscrivere i bambini per il catechismo. Si chiede - come già detto di non tardare - per aiutarci nella gestione dei gruppi.

**Mercoledì 9 ottobre** incontro di presentazione del catechismo per i genitori che non erano presenti lo scorso 19 settembre.

### PER I BAMBINI DI V ELEMENTARE

Le prime comunioni saranno celebrate nelle domeniche **29 settembre** e **6 ottobre**: ogni domenica due celebrazioni (alle 9.30 e alle 11.00) con una trentina di bambini per turno.

Attenzione: la messa delle 10.30 per queste due domeniche è posticipata di mezz'ora!

Per gli altri il catechismo riprende con i primi di ottobre con modalità e date che saranno comunicate dai catechisti.

Per tutti, l'invito è già da ora alla partecipazione alla messa domenicale e poi al momento ufficiale di inizio anno:

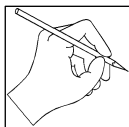
### RAGAZZI IN FESTA

Sabato 12 - pomeriggio di giochi

Domenica 13 - Messa alle 10.30

### Laboratori teatrali

Corsi di teatro al Teatro San Martino, per bambini e ragazzi di ogni età, opportunamente divisi per fasce di età; gli insegnanti sono giovani ma con esperienza professionale nel settore. La data di inizio è prevista per la prima settimana di ottobre, per ogni informazione contattare Giacomo (3473543689).



### APPUNTI

*Civiltà cattolica* è uscita con un'intervista al Papa Francesco a cura di P. Antonio Spadaro. È un'intervista che va letta per intero: un documento bellissimo e straordinariamente vivo. Anche *Avvenire* del 20 settembre l'ha pubblicata con un inserto che è stato allegato al giornale nel numero del 20 settembre. Non sarà difficile procurarsi il testo. Consigliamo a tutti di leggerlo: non contentarsi dei riassunti televisivi, quasi sempre tanto approssimativi e interessati più a stupire che ad informare. Nei nostri appunti raccogliamo l'intervista di Gianni Riotta a P. Spadaro su *La Stampa* del 20 settembre.

## “Non è stato un colloquio ma una lezione spirituale”

«Intervista? Macché intervista, è stata un'esperienza di vita spirituale, il Papa non si intervista. Ero andato lì con delle domande, registratore, carta e penna, ma ho subito smesso di prendere appunti. Ascoltavo, io gesuita e direttore di *Civiltà Cattolica*, il Papa, il primo Papa gesuita, la commozione e l'interesse hanno preso il sopravvento».

Inutile fare i complimenti a padre Antonio Spadaro per lo scoop mondiale - dal sito del *New York Times* a twitter, old e new media paralizzati dal suo colloquio con papa Francesco - la sola cosa che gli stia a cuore, nel bailamme delle telefonate, delle mail, dei visitatori che bussano al suo studio romano, è «che cosa il Papa ha detto, il suo messaggio, il suo tono. Se facciamo a pezzetti quel che dice per un titolo qui, un titolo lì, ne disperdiamo le verità».

Quarantasette anni, siciliano, laureato in filosofia a Messina, specializzato a Chicago, fondatore della Cyberteologia, scienza teologica che opera sul web per la ricerca religiosa e pastorale, preparandosi a presentare alla Camera dei Deputati il 7 ottobre la sua opera «Cyberteologia, pensare il cristianesimo al tempo della Rete», Spadaro ha passato tre giorni con il Papa, per un testo che fa discutere ovunque. «L'abbiamo realizzato d'intesa con i direttori di varie riviste della Compagnia di Gesù, e siamo stati travolti dal calore, l'autorevolezza, la forza e la semplicità con cui papa Francesco ha dialogato».

Dagli Stati Uniti gli fa eco il reverendo James Martin, gesuita e direttore della rivista dell'Ordine *America*: «Sono rimasto sorpreso davanti al testo. Il Papa sembra perfino più un libero pensatore di quanto non ritenessi, è creativo, capace di sperimentare, di vivere sul confine e cercare di allargarlo un po' per volta».

Spadaro si commuove perché il Papa gli dice «Dio sta prima... sempre... Dio è un po' come il fiore del mandorlo della tua Sicilia... che fiorisce... per primo» e riflette quando papa Francesco rivoluziona, con un sorriso, biblioteche teologiche secolari. Per Francesco, Sant'Ignazio, fondatore della Compagnia di Gesù, non va considerato più «ascetico» ma «mistico», e cita il beato Piero Favre, amico e compagno di Ignazio, cui stavano a cuore «Il dialogo con tutti, anche i più lontani e gli avversari; la pietà semplice, una certa ingenuità

forse, la disponibilità immediata, il suo attento discernimento interiore, il fatto di essere uomo di grandi e forti decisioni e insieme capace di essere così dolce, dolce...». Favre è dunque, in filigrana, quel che il Papa appare oggi a milioni di cattolici, ferventi o disillusi, uomo di una chiesa «Madre e Pastora», che non esclude via «regole e regolette», ma parla a tutti. Francesco cita i gesuiti eruditi Fiorito e Amadeo, i teologi Lallemand e Surin: sui giornali e sui siti fanno rumore il suo amore per i «Promessi Sposi» del Manzoni, la passione dichiarata per «La Strada» di Fellini e «Roma città aperta» di Rossellini, ma in Vaticano quei nomi hanno un peso formidabile.

Il Papa che va in giro con la R4 e le scarpe rotte, il papa «parroco» popolare porteno di Buenos Aires che recita a memoria al capitano dell'Inter Zanetti, in visita a Santa Marta, la formazione della squadra del San Lorenzo campione di Argentina 1946 «Blazina, Vanzini, Basso, Zubieta, Grecco, Colombo, Imbellone, Farro, Pontoni, Martino, Silva», sa mobilitare attorno alla sua immagine candida i pilastri della cultura ecclesiastica. La «nuova» Chiesa di papa Francesco è in realtà antichissima, la sua «riforma» è un ritorno a una vocazione originale.

Padre Spadaro, oltre a essere cyberteologo, è anche un ottimo collega giornalista, lo stesso numero di *Civiltà Cattolica* con l'intervista al Papa ospita un dottissimo saggio del sacerdote Francesco Occhetta su «L'Ordine Nazionale dei Giornalisti», e quindi non sottolinea i temi del Papa che dominano sul web, le parole sui gay, sull'aborto, il divorzio, le donne, la solitudine, una chiesa non «moralista», preti e suore che non devono essere «scapoloni» o «zitelle». Gli preme «il tono del Papa, la sua visione quando afferma «Io vedo la santità nel popolo di Dio, la sua santità quotidiana.

C'è una «classe media della santità» di cui tutti possiamo far parte, quella che di cui parla Malègue, lo scrittore detto «il Proust cattolico». Il Papa parla qui di sua nonna Rosa, ricorda la suora che gli salva la vita da neonato, triplicandogli la dose di penicillina senza chiedere al dottore, il prete anziano che si affida a Dio.

Ho visto il breviario del Papa, in latino, liso, consunto, da parroco e mi sono commosso, pensando a quante ore di lettura lo hanno consumato, a quando il Papa ha detto di pregare in attesa dal dentista o perfino di essersi talvolta addormentato, pregando fino a tardi».

Francesco non propone una santità «eroica», da vecchio santino, ma una santità quotidiana, a tutti accessibile nella loro vita, in famiglia, al lavoro.

«Altri papi si sono scusati a nome della Chiesa – osserva padre Spadaro – Francesco è il primo Papa che si scusa a titolo personale», quando ricorda «Il mio modo autoritario e rapido di prendere decisioni mi ha portato ad avere seri problemi e ad essere accusato di essere ultra-conservatore. Ho vissuto un tempo di grande crisi interiore quando ero a Cordoba. Ecco, no, non sono stato certo come la Beata Imelda, ma non sono mai stato di destra. È stato il mio modo autoritario di prendere le decisioni a creare problemi». La beata Imelda salì agli altari a soli 13 anni, il Papa imputa qui, invece, alla giovinezza i propri errori.

Con sagacia replica alle critiche ricevute in patria, «uomo vicino ai militari» e, in America, ai conservatori come il vescovo Thomas Tobin di Providence, che ha dichiarato al giornale diocesano di essere «un po' deluso da papa Francesco» che non parla di aborto «e molti hanno notato» il suo silenzio. Su *Civiltà Cattolica*, sorridendo, Francesco ruggisce: «Non possiamo insistere solo sulle questioni legate ad aborto, matrimonio omosessuale e uso dei metodi contraccettivi. Questo non è possibile. Io non ho parlato molto di queste cose, e questo mi è stato rimproverato. Ma quando se ne parla, bisogna parlarne in un contesto. Il parere della Chiesa, del resto, lo si conosce, e io sono figlio della Chiesa, ma non è necessario parlarne in continuazione».

La «parabola» di Francesco sulla donna che ha abortito e divorziato ma che crede nella Provvidenza deve essere arrivata anche a Providence, grazie al web. «No – ride padre Spadaro – il Papa non va su Internet, ma ci indica di usare twitter, dove ha oltre 9 milioni di follower e il web per incontrare i fedeli». Se il Papa non va in rete, ieri la rete andava dal Papa, grazie al suo candore. Lui si schermisce ricordando il quadro del Caravaggio, la *Vocazione di Matteo*, nella chiesa romana di San Luigi dei Francesi: il peccatore, chiamato da Gesù, a una «santità media», con un seme di fede tra le spine dell'anima. Come confessava ieri a padre Spadaro un amico: «Antonio, se il Papa offre a tutti la speranza di una santità «ceto medio», da oggi io spero almeno in una santità ancora più piccola, una santità alla mia altezza, sottoproletaria».